

## CANNES 2010

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

**G**uardate la finanziaria: chiedono ancora sacrifici alle classi più deboli mentre loro si tolgono il 5%. È quasi più ridicolo che vergognoso. E tutto questo di fronte agli operai in cassa integrazione. Ma come? Viviamo nella società dell'immagine, no?! Allora dicessero: eccovi il 50% dei nostri stipendi così guadagnerebbero almeno un po' di dignità...». Neanche da Cannes è facile parlare di cinema per Marco Bellocchio. Le «urgenze italiane» travolgono tutto. Soprattutto qui sulla Croisette dove ancora risuona l'eco delle polemiche

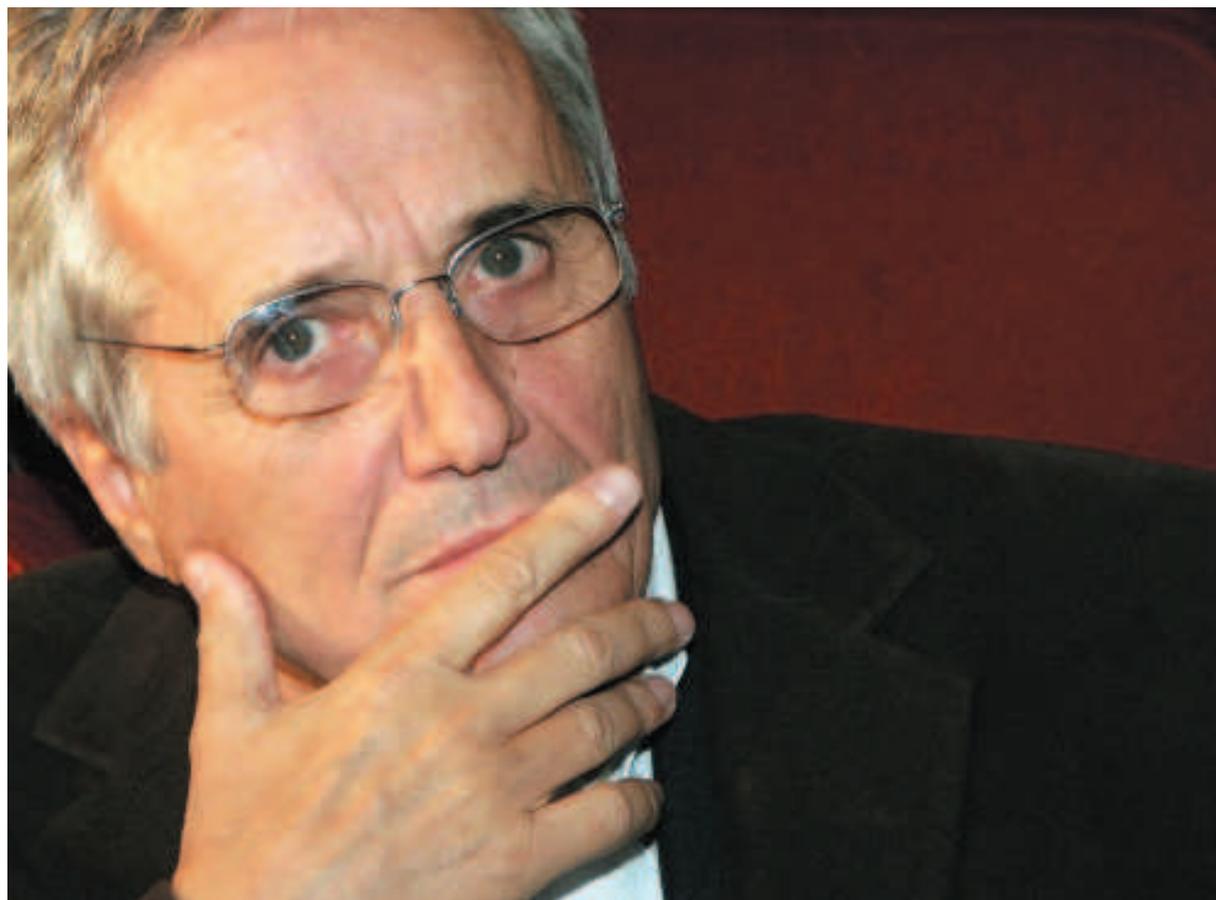
## La crisi

«Chiedono ancora sacrifici alle classi più deboli mentre loro si tolgono il 5%: ridicolo, dovrebbero togliersi il 50%»

che di Bondi sul caso *Draquila*. A distanza di un anno da *Vincere*, Bellocchio fa ritorno al festival per tenere la sua lezione di cinema davanti ad una platea osannante. Forse un «riscarcimento», commenta, o meglio «un riconoscimento» per il suo film su Mussolini che, l'anno passato, uscì a bocca asciutta dal concorso. Ma che la sua rivincita l'ha avuta in seguito nelle sale francesi, nelle critiche entusiaste, nelle vendite in tutto il mondo e, l'ultima, nella vittoria a sorpresa dei David di Donatello.

Il tema del suo film, del resto, è ancora così attuale non solo nell'Italia di Berlusconi, ma anche nell'Europa che svolta sempre più verso l'autoritarismo. «Certo - dice Bellocchio - la situazione di smarrimento di oggi non è paragonabile a quella del '22, ma è vero che l'attuale maggioranza lavora molto sulla paura, alla quale contrappone l'uomo forte, decisionista, autoritario. Berlusconi con la tv arriva dappertutto. È il grande fratello. A questo punto non c'è bisogno della dittatura militare: è interna alla stessa democrazia». Come spiegare tutto questo all'estero?

«Gli stranieri si stupiscono della situazione italiana - continua Bellocchio -. Eppure Silvio Berlusconi non è un usurpatore, ma è stato votato dalla maggioranza del Paese. Bisognerebbe, piuttosto riflettere



«Lezione di cinema» Marco Bellocchio, in una foto di repertorio, ha tenuto ieri la sua Lezione al festival

## Intervista Marco Bellocchio

# «In questa povera Italia la dittatura è ormai interna alla stessa democrazia»

**Il regista** Dopo la sua «Lezione di cinema» non riesce a non parlare di politica e tagli alla cultura. E racconta anche del suo nuovo film familiare «Sorelle»

sull'atteggiamento della sinistra nei suoi confronti, su questo costante attacco frontale... Se l'obiettivo era scavalcare il cavaliere il tentativo è fallito completamente. Se il mio *Vincere* l'avessi intitolato *Perdere* sono sicuro che la sinistra sarebbe stata più contenta».

Il problema dell'opposizione, prosegue il regista, «è l'incapacità di arti-

colare delle alternative. Siamo stati delusi dalla destra e pure dalla sinistra. Ma soprattutto da quest'ultima. Da Bondi certe cose me l'aspetto, non mi offende neanche, è semplicemente inadeguato al suo ruolo. La sinistra però... Penso alla riconferma di Albornoz al Centro sperimentale, per esempio. Non ho niente contro di lui, ma certamente non è uomo di cinema.

Eppure è stato Rutelli a rinnovare il suo mandato. Ecco, ho come l'impressione che, al di là della politica, tutto sia deciso tra amici». Si è toccato davvero il fondo rincara Bellocchio. «E seppure non credo che la Lega conquisterà l'Italia, penso che sia vera la frase tanto di moda «il Pd non ha più la capacità di stare sul territorio». Dovrebbe piuttosto sforzarsi di cambia-